

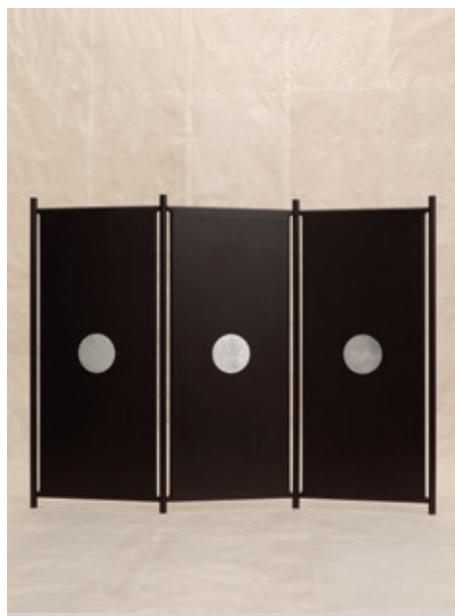


— Il designer Salem Charabi, metà egiziano metà danese, ritratto nel suo studio in occasione della prima personale 'A Thousand Moon', presentata lo scorso anno durante la fiera 3daysofdesign. In scena 38 pezzi diversi realizzati dal progettista attraverso la lavorazione artigianale del legno e di altri materiali naturali. salemcharabi.com

# PROGETTI NOMADI

La creatività come metodo per preservare tecniche, culture e tradizioni lontane. Nella pratica del designer Salem Charabi, diviso tra l'Egitto e la Danimarca

di Elisa Mencarelli — foto di Ed Gumuchian



— Alcuni dettagli della collezione più recente di Salem Charabi 'A Semblance of Eternity', in mostra nella collettiva 'Radical Hope' presentata dalla curatrice Ambra Medda e andata in scena alla milanese Galleria Blanchaert in

occasione dell'ultima MDW. La serie, che comprende sgabelli e paravento dalle forme quasi primitive, è realizzata in legno d'acero dipinto con pigmenti di terracotta ed è caratterizzata da intagli e raffinati dettagli creati tramite l'applicazione di foglie d'argento.





— Un'altra veduta della mostra 'A Thousand Moon'. Un corpus di lavori sviluppati in due anni per un'unica commissione privata. La collezione dimostra il grande talento del designer di misurarsi con materiali e scale di progetto differenti: dai comodini con ripiani in tessuto giapponese washi a un grande mobile color ocra, fino a una seduta con schienale in legno intrecciato e chaise longue dalle forme minimal.

**È UN LAVORO DI CONNESSIONI** quello del designer Salem Charabi che, come un sarto, cuce con fluidità, e con un pizzico di nostalgia, passato e futuro, tecniche e materiali, fascinazioni per l'Egitto, terra di cui è originario suo padre, e rigore danese, suo Paese di nascita. “Fin da piccolo sono stato esposto a diverse culture e tradizioni”, ci racconta il progettista, architetto di formazione. Un intreccio di suggestioni ben evidenti nella sua pratica, “che per me sono come una sorta di traccia, qualcosa che non si può descrivere a parole”, precisa. Dopo la formazione alla Royal Danish Academy of Fine Arts di Copenaghen, nell'ambito del restauro e della valorizzazione del patrimonio culturale, “mi sono dedicato alla creazione di arredi, come fosse una progressione naturale del mio lavoro. Il design ha una scala architettonica importante tanto quanto la costruzione di un tetto o la pianificazione di una città, perché porta con sé un bagaglio culturale ricchissimo”. Mentre l'istruzione formale gli ha fornito le conoscenze teoriche per affrontare questo percorso, è stato il fare manuale che gli ha permesso di capire veramente il mondo del progetto. Una carriera, ancora in divenire, iniziata 5 anni fa con l'apertura del suo laboratorio: un grande atelier situato nei pressi del porto, appena fuori da Copenaghen. “Lavorare in studio è una sfida continua: provare e riprovare, ancora e ancora, sbagliare, creare, prototipare. La manifattura ti porta ad acquisire un rapporto molto stretto con i materiali. Non si tratta solo di scegliere una tonalità, ma piuttosto di analizzare come

posizionare le venature del legno in un certo modo così da ottenere il risultato desiderato”. Dallo studio minuzioso di ogni singolo dettaglio prendono vita arredi e complementi diversi: dai tavoli alle sedute, dalle chaise longue ai comodini, tutti caratterizzati da una lavorazione artigianale che si rifà a tecniche e metodi unici. “Ciò che produco nel mio laboratorio proviene da un vocabolario progettuale che ho sviluppato nel corso degli ultimi anni. La Danimarca è un Paese altamente industrializzato, storicamente infatti è stata una potenza commerciale, e questo ha portato l'economia della nazione a basarsi sullo scambio piuttosto che sulla produzione. Ma ho sempre pensato che ci potesse essere molto di più al di fuori di questo contesto, non è stato facile spingermi oltre le convenzioni, perché siamo fin troppo abituati alla comodità”. È infatti nello Jutland, regione nel nord della Danimarca, che Salem ha trovato, scavando nella terra, un bellissimo pigmento color ocra, che oggi è parte integrante della sua pratica. “Ho poi imparato da un artigiano locale a produrre gli intrecci con il frassino fresco”, impiegati poi nella sua prima collezione per creare lo schienale di panche e divani. “Sempre in maniera molto casuale ho scoperto che dalla corteccia bollita si può estrarre il tannino e utilizzarlo come vernice. Anche i tessuti che abbiamo recentemente importato per una commissione privata provengono ad Aichi, una prefettura giapponese, in cui il washì è tinto attraverso l'applicazione di succo di cachi fermentato. La mia ricerca è strettamente connessa all'antropologia e al rapporto con tutti gli elementi della Terra. Non si tratta di una pratica dogmatica, non è solo una questione di materiali naturali o di artigianalità”. L'obiettivo è sì rintracciare competenze, tecniche o metodi specifici di una regione, ma soprattutto entrare in relazione con le persone che custodiscono questi saperi, per poi dare vita a prodotti il cui valore intrinseco va oltre la semplice bellezza estetica. Un'attitudine e un impegno che parte dalla Danimarca e arriva fino all'Egitto, passando per il mondo. “Il mio è un approccio aperto, quasi nomade, lascio infatti che l'ispirazione arrivi da tutto ciò che mi circonda”. ■

— La seduta a tre gambe, 'If Anything, Butterfly', dalle forme essenziali e caratterizzata dal dettaglio inaspettato del seggiolino. Questo pezzo, realizzato in ciliegio, integra ali pieghevoli impiallacciate in acero che, quando aperte, fungono da tavolini.



Dall'Italia  
al mondo,  
dai progetti di  
design ai talenti  
internazionali,  
fino alle imprese  
più virtuose.  
Un racconto  
corale svela  
i molti modi di  
fare sostenibilità

di **Tamara Bianchini e Murielle Bortolotto** — testi di **Elisa Mencarelli**

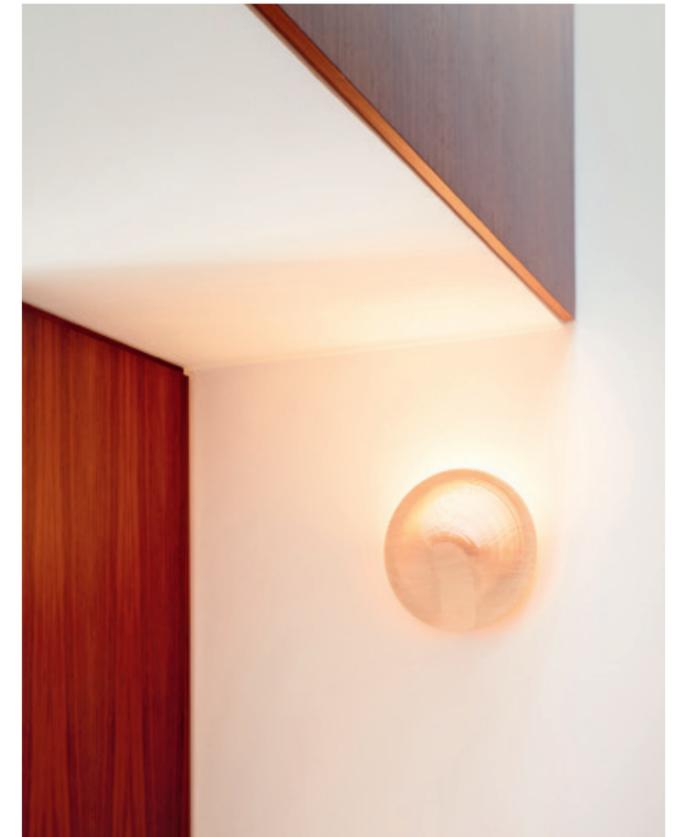
ECCODIRECTORY

## Il mondo della sostenibilità è sempre più complesso. Soprattutto per le aziende, chiamate a rispondere in prima linea alle sfide ambientali e sociali. Ne parliamo con Andrea Meneghel, direttore marketing, innovazione e sostenibilità di FederlegnoArredo

“NON C'È UNA RICETTA UNICA, non c'è una soluzione che vada bene per tutti, ma tutti devono essere focalizzati su questo tema in maniera rilevante”, ci racconta Andrea Meneghel, direttore marketing, innovazione e sostenibilità di FederlegnoArredo, che abbiamo intervistato a pochi giorni dalla fine dell'evento Green Design Days. Un festival diffuso, alla sua prima edizione, parte del progetto FLA plus: il piano strategico di FederlegnoArredo per la sostenibilità. “Un tema controverso che abbiamo scelto di affrontare già 8 anni fa, con l'obiettivo di fornire agli imprenditori gli strumenti adatti per codificarlo”. Una spinta al progresso avvalorata anche dalla forza produttiva che rappresenta il made in Italy: “Il 2025 doveva essere l'anno in cui saremmo diventati leader, non solo dal punto di vista del design, ma anche della sostenibilità”. Un obiettivo ambizioso, realizzato in parte, che però ha fornito le basi per accelerare il programma di FLA plus. “L'intenzione è quella di accompagnare le industrie nel processo di transizione, che spesso è affrontato solo attraverso un'analisi tecnico-normativa, risultando poi complicata da tradurre e da convertire in azioni concrete. Uno dei mezzi che stiamo offrendo ai nostri associati è la piattaforma digitale con all'interno strumenti di autovalutazione, una libreria di materiali sostenibili, alcuni tool di circolarità, webinar, seminari...”. E poi il decalogo, una serie di strategie mirate, ovvero un manifesto declinato in dieci punti chiave – dalla tutela dell'ambiente all'ottimizzazione delle risorse, dall'utilizzo di materiali naturali fino ai nuovi modelli di business circolari – che “ha posto le basi per dare vita a una serie di progetti e attivazioni, tra cui appunto i Green Design Days”, tenutisi lo scorso maggio sull'isola di San Servolo a Venezia. “Stiamo già lavorando ad attività più trasversali, destinate anche a un pubblico più ampio. Dei veri e propri format green, sparsi in tutto il territorio italiano, come ad esempio le visite guidate nei parchi tecnologici, nelle fabbriche più virtuose oppure in luoghi iconici che raccontano di sostenibilità”, tra questi il Villaggio Eni a Borca di Cadore, costituito negli Anni 50, grande esempio di impegno sociale. Un vero e proprio ponte, quello che sta costruendo FLA plus, e che unisce non solo le aziende, ma anche i diversi attori che si muovono sul filo dell'innovazione. “Come ad esempio il mondo tech. Un panorama ampio ancora da esplorare e che delinea la necessità di scardinare certi immaginari legati al made in Italy. Pensiamo infatti che se un prodotto è artigianale allora è più sostenibile, ma al contrario, l'approccio manuale spesso produce ancora più scarti, più dispersione energetica e risulta anche meno efficiente. Uno degli step fondamentali è quindi la divulgazione. Si tratta sicuramente di una transizione epocale che tutti i brand stanno affrontando con determinazione, soprattutto consapevoli che l'impegno alla sostenibilità oggi è un aspetto determinante per rimanere competitivi”. ■

### ALIAS\_ La leggerezza delle forme

Si chiama Lanuda (in foto) la seduta disegnata dall'architetto svizzero Riccardo Blumer e presentata dall'azienda lombarda in occasione dell'ultima MDW. Un progetto completamente riciclabile, caratterizzato dall'essenzialità delle forme e della struttura reticolare: dieci fogli di alluminio, dello spessore di soli 2 mm, risultato di un processo di taglio e foratura laser fino al massimo limite possibile. Un prodotto che dimostra l'impegno di Alias nella lavorazione sostenibile: dalla ricerca tecnologica all'utilizzo di materiali innovativi, dall'attenzione ai processi passando per lo smaltimento dei componenti. Fino alle certificazioni, tra queste: FSC®, ISO 14001, ISO 9001, e GREENGUARD®. alias.design



### LUCEPLAN\_ Buone pratiche luminose

L'utilizzo esclusivo del legno proveniente da foreste controllate e gestite in modo responsabile – confermato dalla certificazione FSC® – è l'anima della lampada a parete ILLAN (in foto), disegnata dalla designer finlandese Zsuzsanna Horvath per Luceplan. La struttura, in legno multistrato tagliato a laser, è ottenuta attraverso la lavorazione degli scarti della stessa lampada nella versione a sospensione, così da garantire un'attenzione alla sostenibilità a 360°. Impegno costante che il brand milanese porta avanti attraverso diverse declinazioni: dall'impiego di risorse naturali e dall'efficiamento del consumo di energia alla riduzione dell'impatto ambientale. Fino all'ottenimento del marchio Seaqual® per l'utilizzo di filato in poliestere 100% riciclato, derivato dai rifiuti plastici dei mari e delle zone costiere. luceplan.com



### KERAKOLL\_ Sfumature verdi

Tra le realtà produttive in Italia che possono vantare il titolo di B Corp, troviamo Kerakoll, azienda nata nel 1968 a Sassuolo, specializzata in rivestimenti e pitture dall'anima green. Un obiettivo raggiunto grazie a una serie di processi virtuosi raccolti in 10 punti cardine: dall'utilizzo di energie rinnovabili al supporto di enti no-profit, dalla salvaguardia delle risorse naturali fino alla tutela del benessere dei dipendenti. Ultimo dei loro progetti, presentato in occasione dell'ultima MDW, l'installazione cinetica LOOP (in foto) firmata dallo studio londinese Isabel + Helen. Fulcro di questa esplorazione, lo studio del colore: 24 pennelli ruotano attorno a un asse, creando opere circolari in continua evoluzione. Un intervento che racconta il lavoro di Kerakoll nel creare una sinergia unica tra etica e creatività, artigianalità e sperimentazione. kerakoll.com

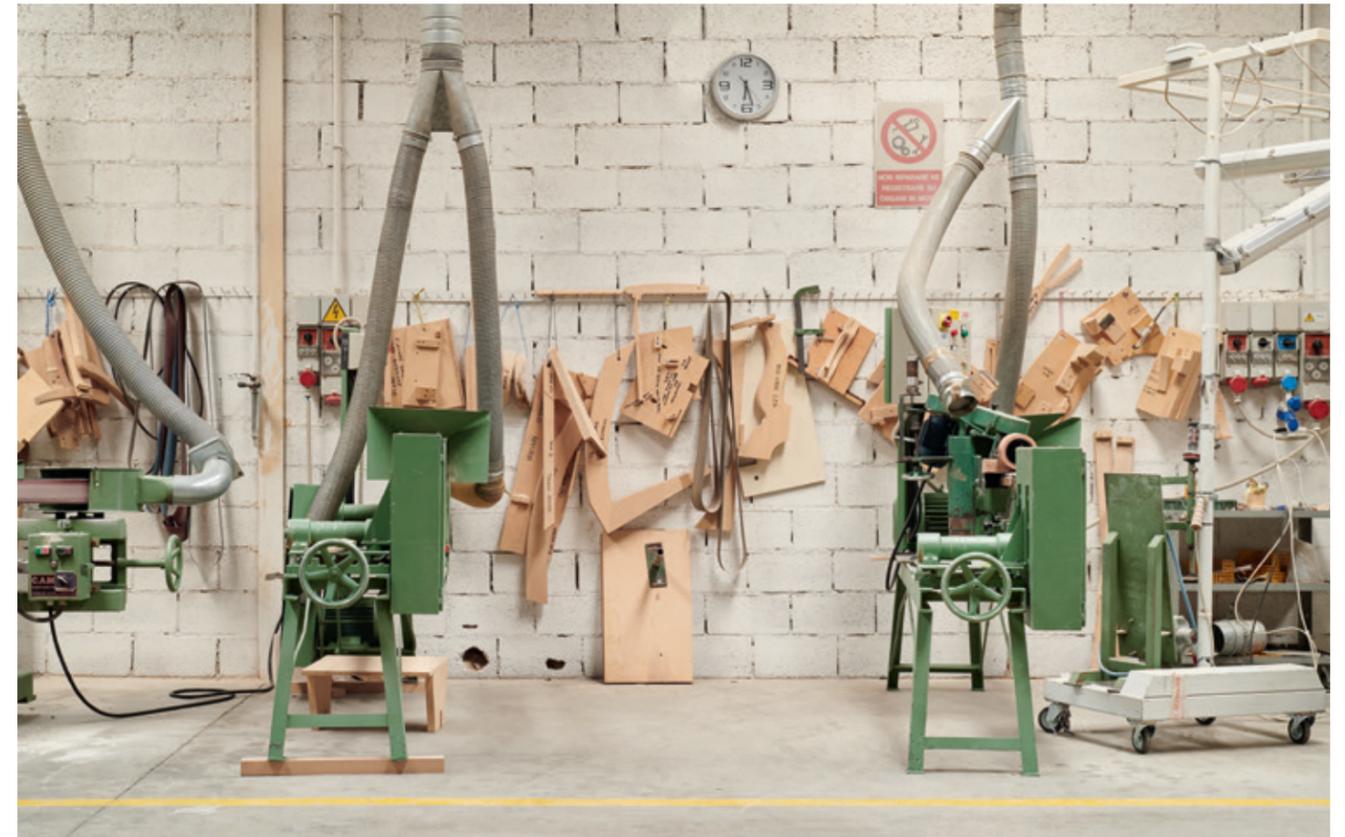


#### DIASEN\_ Natural touch

Una ricerca continua quella del brand marchigiano nel settore dell'edilizia ecologica, che si sviluppa dall'utilizzo esclusivo del sughero, materiale naturale per eccellenza. Da qui nasce il rivestimento Diathonite, un composto termico, deumidificante e fonoassorbente che assicura, inoltre, un alto risparmio energetico. A riconoscimento dell'impegno green del marchio, la certificazione B Corp, che attesta gli elevati standard di impatto sociale e ambientale di Diasen. Non manca poi l'attenzione alla creatività: infatti, in occasione dell'ultima MDW l'azienda ha presentato alla galleria Rossana Orlandi l'installazione Anesis (in foto), un'architettura ispirata alla progettazione biofilica – pensata per aumentare il benessere psicofisico –, rivestita in Diathonite lasciata a vista, che evoca le calde tonalità mediterranee. [diasen.com](http://diasen.com)

#### DICKSON\_ Evoluzione eco

Un concentrato di ispirazione green, dagli ingredienti naturali fino all'estetica effetto marmo. Boréal (in foto) è la collezione di rivestimenti per pavimenti, nonché la prima biosourcing – ovvero risultato di un processo totalmente eco – del marchio francese, realizzata con filati biobased e rinnovabili. Un intervento che segna l'inizio di un nuovo capitolo per il brand, con alle spalle 180 anni di storia nel settore tessile, verso una transizione sempre più ecologica. Parte di questo percorso, il progetto GreenOvation. Un programma di sostenibilità che include, tra gli altri, l'ottimizzazione della gestione energetica, la riduzione dell'utilizzo di sostanze chimiche, e le certificazioni ISO 14001, ISO 45001 e OHSAS 18001. [dickson-constant.com](http://dickson-constant.com)



#### MATTIAZZI\_ Lezioni green

"La sostenibilità è nel Dna dell'azienda", ci racconta il designer tedesco Konstantin Grcic (in foto, accanto), direttore creativo del brand italiano. Alla base di questo impegno il materiale d'elezione: il legno, proveniente da foreste certificate FSC®. "Privilegiamo la produzione locale, le filiere corte e le finiture naturali", continua il progettista. "Ogni collezione è il risultato di un design attento e duraturo: oggetti fatti per essere conservati, non sostituiti". Una dichiarazione d'intenti che abbraccia la produzione, altamente efficiente, e che combina ai sistemi tecnologici avanzati, come l'impiego di pannelli fotovoltaici per lo stabilimento nella provincia di Udine, la maestria artigianale tipica del made in Italy. "Il design sostenibile va oltre le scelte dei materiali", ribadisce il progettista. "Dobbiamo lavorare con consapevolezza delle risorse, delle persone e del ciclo di vita dei prodotti. Questo significa assumersi la responsabilità di ciò che portiamo nel mondo: non solo di come viene realizzato, ma anche di come verrà utilizzato, mantenuto, riparato e infine

riciclato o biodegradato". Il lavoro di Mattiazzi non si limita quindi solo a ridurre i danni, ma si impegna a dare contributi concreti, sostenere le economie locali, incoraggiare il consumo consapevole e ripensare lo scopo stesso dei prodotti, attestato anche dalle certificazioni ISO 9001 e ISO 14001. "Una delle sfide più grandi è bilanciare l'efficienza industriale con gli ideali ambientali. Lavoriamo costantemente per ridurre gli sprechi grazie all'ottimizzazione dei materiali, alle nuove finiture a base biologica o ai sistemi modulari che consentono la riparazione e la sostituzione. Inoltre, garantiamo che ogni componente, dalle colle agli imballaggi, sia in linea con i nostri obiettivi di sostenibilità. Per questo lavoriamo a stretto contatto con i fornitori, con cui sviluppiamo soluzioni personalizzate. La sfida più importante è forse quella culturale: incoraggiare l'industria e i consumatori a privilegiare la qualità, la longevità e la cura. La sostenibilità richiede un ritmo più lento, che cerchiamo di incarnare in tutto ciò che realizziamo". [mattiazzi.eu](http://mattiazzi.eu), [konstantin-grcic.com](http://konstantin-grcic.com)





### C&C MILANO\_ Trame bio

Una realtà che affonda le sue radici nel 1850 nel segno della natura, con la rilevazione di uno stabilimento di juta, canapa e lino. Oggi C&C Milano è conosciuto a livello mondiale, non solo per l'eleganza e la ricercatezza dei suoi filati, ma anche per la forte attenzione alla sostenibilità ambientale in tutta la sua filiera. A dimostrazione di questo impegno, la Carta dei Valori di Sostenibilità, redatta dall'azienda per delineare i principali obiettivi nella gestione e nella riduzione dell'impatto ambientale in ogni fase produttiva: dal riuso delle risorse fino all'eliminazione di sostanze nocive. Come dimostrano le nuove collezioni, Nomadish (in foto), tessuti e accessori dalla forte impronta artigianale; e la serie in filato Washi – biodegradabile –, prodotta con materie prime rinnovabili e di recupero attraverso un processo a basso impatto ambientale. [cec-milano.it](http://cec-milano.it)



### SLALOM\_ Rivestire con la natura

Leader nel panorama del benessere acustico, l'azienda lombarda si distingue per la produzione di pannelli fonoassorbenti in tessuti e materiali plastici, provenienti da fonti circolari e di riutilizzo, e realizzati con tecniche di produzione dal ridotto impatto ambientale. Tra gli ultimi progetti presentati, Bloom (in foto) – vincitore dei premi Hip Awards e Best of NeoCon 2024, grazie al suo design innovativo – unisce al know-how tessile un'anima etica e pionieristica. Il prodotto nasce infatti da un mix unico di lino, plastica riciclata GRS, fiori naturali e materiali bio-based ottenuti da selezionati corridoi biologici – aree per la salvaguardia della biodiversità –. Erbe, petali e fiori colorati vestono con eleganza la parete, trasformandola, grazie anche al sistema di fissaggio in velcro, in una superficie che si integra con disinvoltura nei diversi progetti architettonici. [slalom-it.com](http://slalom-it.com)



### RAKUMBA\_ Farm design

‘Da dove arriva il nostro prodotto? Cosa c’è davvero in questo progetto? Chi lo ha realizzato?’, Sono solo alcune delle domande chiave da cui si è sviluppata la collezione di luci Big Glow firmata dallo Studio Truly Truly, con base in Olanda, per l'azienda australiana Rakumba. ‘Questa non è solo una bella lampada, ma un ponte che unisce eredità e innovazione, natura e design’, raccontano i designer, coppia nel lavoro e nella vita, Kate e Joel Booy. ‘Ci ricorda il sole caldo dell'Australia, nostra terra d'origine, e l'atmosfera intima e accogliente di casa e degli interni europei, dove attualmente viviamo’. Una serie di pendenti dal tocco poetico – e dalle dimensioni generose –, che custodiscono un'anima profondamente sostenibile. Grazie a un'intensa attività di ricerca e sviluppo, e all'utilizzo di specifiche conoscenze tecniche, Rakumba ha creato un nuovo materiale totalmente eco che combina alla lana vergine – prodotta dall'azienda Woolmark – una fibra compostabile di origine vegetale. Da qui nascono una serie di pannelli traslucidi e

fonoassorbenti che formano la struttura di Big Glow. ‘La lana incarna perfettamente la qualità calda e confortante che stavamo cercando per questo lavoro’, racconta Joel. ‘Le fibre hanno un delicato colore écru e restituiscono una morbida luce soffusa’. Grande attenzione anche al processo produttivo, infatti la lavorazione della materia, dalla coltivazione fino all'assemblaggio finale, è strettamente controllata e avviene nello stato di Victoria, in Australia. Una scelta che attesta l'impegno di Rakumba nel supportare e tutelare la produzione locale, assicurando inoltre la completa tracciabilità del prodotto, riducendo al minimo l'impatto ambientale. Le caratteristiche uniche della lana, combinate con l'innovativa bioplastica naturale, danno vita a un materiale compostabile certificato e realizzato con risorse rinnovabili. ‘Volevamo creare una collezione versatile’, concludono i progettisti, ‘pensata per inserirsi nei diversi contesti. Dai ristoranti agli hotel, fino ai negozi; perfetta per illuminare gli ambienti di lavoro oppure una tavola apparecchiata’. [rakumba.com.au](http://rakumba.com.au), [studiotrulytruly.com](http://studiotrulytruly.com)





### ALESSI\_ Esempi virtuosi

La chiamano Fabbrica dei Sogni, a sottolinearne la spiccata vocazione alla creatività e alla sperimentazione, come dimostra lo stabilimento (in foto) di Omegna, sul lago d'Orta, dal tocco decisamente pop. Si tratta di Alessi, azienda fondata nel 1921, vera e propria eccellenza nel settore che, grazie alle numerose strategie messe in atto, ha ottenuto nel 2017 la tanto ambita certificazione B Corp. "Per noi è fondamentale creare valore economico in modo equo e corretto, producendo beni che vadano a beneficio delle persone e valorizzando il lavoro dei dipendenti", ci raccontano. "Un aspetto che ci rende particolarmente orgogliosi è il nostro impatto culturale: il 20% del nostro fatturato deriva da prodotti esposti nei musei di tutto il mondo, con oltre 350.000 opere d'arte che ogni anno entrano nelle case delle persone". alessi.com

### POLYGOOD®\_ Plastica eco-friendly

Prende il nome dal materiale innovativo da loro brevettato, composto esclusivamente da plastica riciclata e riciclabile al 100%, l'azienda olandese Polygood® nata nel 2018 come divisione del marchio The Good Plastic Company – principale produttore internazionale di superfici sostenibili –. Un lavoro innovativo e altamente sostenibile, attestato dalle certificazioni ISO 9001, ISO 45001, ISO 14001 e Cradle to Cradle® – che misura l'impatto sociale e ambientale del marchio –. Tra i loro progetti più recenti, presentato in occasione della Dubai Design Week 2024, l'installazione From the Fridge (in foto), firmata dallo Studio Shoo con base in Armenia. Un'area lounge, realizzata con la plastica dei frigoriferi dismessi, combina colori e texture inediti per mettere in risalto il potenziale di questo materiale di riuso. polygood.com



### VIMAR\_ Sostenibilità hi-tech

È dai 4 stabilimenti produttivi, situati nell'area di Marostica (VI), che si sviluppa la strategia eco dell'azienda – già certificata ISO 14001 – operante nel settore elettrico ed elettronico di bassa tensione. Edifici virtuosi, alimentati da impianti fotovoltaici e dotati di impianti LED, in cui i rifiuti e i materiali di scarto sono riutilizzati o reinseriti nel ciclo produttivo. Inoltre i prodotti Vimar, tecnologicamente avanzati, sono realizzati rispettando gli alti standard ambientali del programma PEP Ecopassport®. Un'attenzione alla sostenibilità che comprende anche gli imballaggi, 100% riciclabili, il welfare dei dipendenti, e la promozione del patrimonio storico locale. vimar.com



### MAGIS\_ Riuso creativo

"Dopo il successo della seduta Spun – presentata nel 2010 – è stato emozionante collaborare di nuovo con Magis, continuando l'esplorazione nel mondo dei materiali plastici", afferma il noto designer e architetto inglese Thomas Heatherwick (in foto, accanto). Una visione d'intenti condivisa quella tra il progettista e il brand, votata alla sperimentazione e alla ricerca nel segno della sostenibilità. Come dimostrano le numerose politiche green dell'azienda: dal riciclo alle emissioni, fino allo smaltimento e al fine vita dei prodotti. "In un mondo alle prese con le conseguenze dell'inquinamento ambientale", continua Heatherwick, "l'idea alla base della collezione In-Side (in foto, sopra) è quella di utilizzare gli elementi di scarto e rivelarne la bellezza inaspettata". La collezione, compresa di divano, poltrona e low table – presentata nel 2024 e oggi ufficialmente entrata in produzione – apre inedite possibilità nel panorama della progettazione eco. "Abbiamo utilizzato un processo altamente industriale", il rotational moulding: una tecnica che consiste nell'introdurre il materiale plastico

in polvere in uno stampo poi fatto ruotare così da creare oggetti cavi di grandi dimensioni. Fulcro del progetto, un nuovo composto sviluppato dall'azienda veneta, costituito da scaglie multicolori di polietilene riciclato postindustriale. "Una volta stampato, il prodotto appariva piuttosto convenzionale, ma eliminati i due lati estrusi, abbiamo scoperto al suo interno un'anima sorprendente simile alla cavità di una roccia". Una caratteristica che è diventata l'elemento distintivo della collezione e che rende unico ogni prodotto, poiché la configurazione e il colore delle scaglie variano da pezzo a pezzo. "In-Side valorizza i rifiuti plastici, mostrando come il riciclo possa dare origine a materiali e forme alternative. Questi arredi sfidano la percezione tradizionale del riutilizzo della plastica e reimmaginano il suo potenziale come risorsa altamente sostenibile. L'obiettivo è stimolare le conversazioni sull'ecologia e sul benessere ambientale, incoraggiando i consumatori a fare scelte sempre più consapevoli". magisdesign.com, heatherwick.com

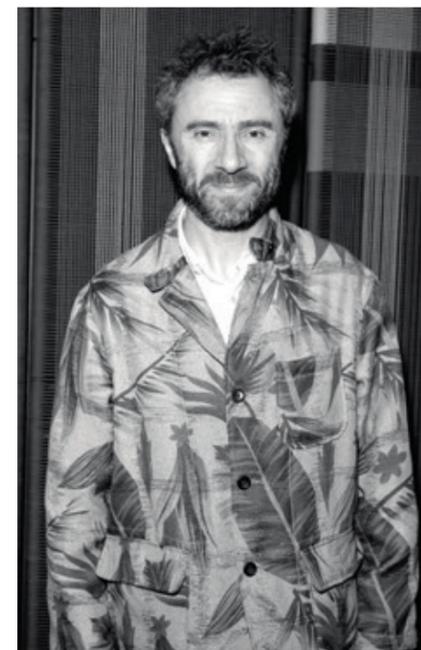
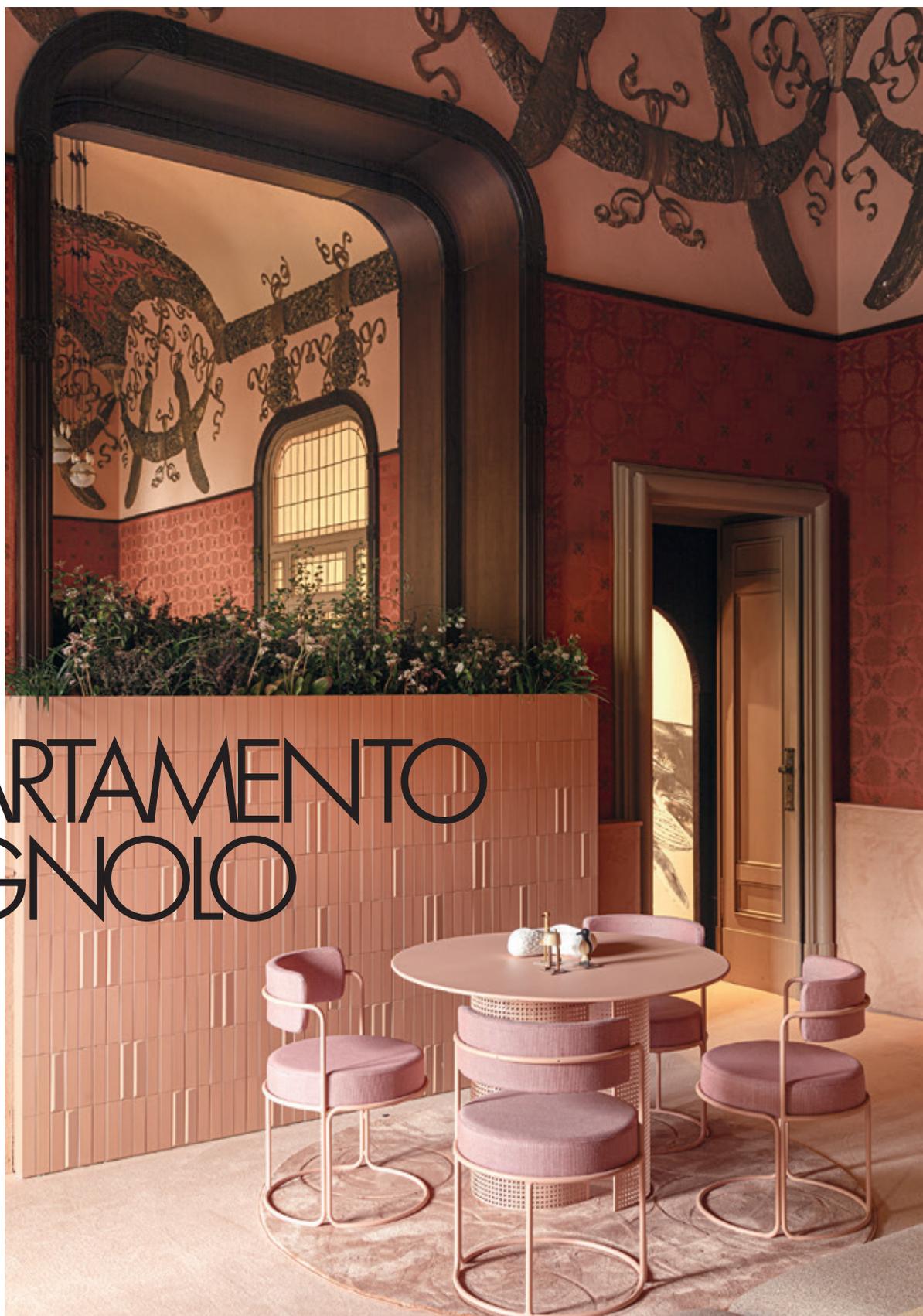


Foto: Mattia Balsamini, David M. Benetti/Dave Benetti/Getty Images



# APPARTAMENTO SPAGNOLO

A Palazzo Castiglioni, durante l'ultima MDW, il progetto di Interiors from Spain firmato, per Elle Decor, da Calvi Brambilla

testo di **Elisa Mencarelli** — foto di **Mattia Aquila**

— Dall'alto in senso orario: uno scorcio della Sala dei Pavoni (anche nella pagina precedente), definita da eleganti bassorilievi originari che decorano il soffitto. Rivestimento in terracotta APE Grupo, divano Annud, side table TM Leader Contract, coffee table Perobell, panca Gandía Blasco, tavolo e sedute iSiMAR, lampade LZF Lamps, tappeto Rols Carpets.

Nel corridoio centrale, la dining room, con carta da parati Coordonné, tessuti Crevin, lampada LZF Lamps, LED Arkoslight, tavolo Gandía Blasco, sedute TM Leader Contract. Nella Sala Liberty, la zona cucina: lavabo Roca, carta da parati Coordonné, rivestimento ceramico APE Grupo, finitura XTONE, lampade LZF Lamps e Arkoslight, sedute Resol.





## — APPARTAMENTO SPAGNOLO

### Interior Design

Calvi Brambilla and Partners

### Coordination Exhibition Design

Studio Mille

### Partner

Annud, APE Grupo, Arkoslight, Coordonné, Crevin, Gandía Blasco, Gomarco, Hisbalit, iSiMAR, LZF Lamps, Mantas Ezcaray, Perobell, Resol, Roca, Rols Carpets, TM Leader Contract, XTONE - Porcelanosa Grupo

### Green Partner

Peverelli

— Dall'alto in senso orario: la camera da letto e l'angolo bagno, ospitati nella Sala Sommaruga e definite dai colori magenta e borgogna. Divani Annud, mosaico Hisbalit, tessuti Crevin, carta da parati Coordonné, seduta e pouf Gandía Blasco, letto Gomarco, coperte Mantas Ezcaray, side tables TM Leader Contract, lampade LZF

Lamps e Arkoslight. Vasca e complementi bagno Roca, lavabi APE Grupo. Uno scorcio de La Galleria, un giardino d'inverno definito dalle sfumature della lavanda e del giallo. Low table iSiMAR, mosaico Hisbalit, Moquette Crevin, poltrone Perobell, tavolino TM Leader Contract, lampada da tavolo Arkoslight, tappeto Rols Carpets.





— Uno scorcio dello spazio outdoor, definito da piattaforme sfalsate che creano delle piccole aree conversazione. Sullo sfondo, una micro-architettura pensata come rifugio per le giornate più calde. Tavoli e sedute Resol, divanetto iSiMAR, tappeti Rols Carpets, lampade Arkoslight.

**UN INTERVENTO TOTALE** che trascende il suo carattere temporaneo per raccontare con occhio attento il vastissimo panorama del design made in Spain. Una vera e propria vetrina, dal titolo ‘Appartamento Spagnolo’, che svela l’anima dedita alla ricerca e alla sperimentazione di un’intera nazione. Il concept inedito, giunto alla sua terza edizione, delinea i nuovi modi di vivere la casa attraverso un allestimento – una vera e propria ‘temporary home’ – che rende omaggio al savoir faire spagnolo rappresentato da 17 aziende del settore. Ad accogliere l’evento, lo storico Palazzo Castiglioni che, dal 7 al 13/4, ha ospitato questo progetto di interior, nato da un’idea di Elle Decor Italia e ICEX – Istituto Spagnolo per il Commercio Estero – e realizzato dallo studio di progettazione Calvi Brambilla and Partners. Il palazzo, firmato da Giuseppe Sommaruga, è considerato una delle massime espressioni dello stile Liberty in Italia e conserva intatti alcuni dei suoi elementi originali: i soffitti affrescati, le raffinate tappezzerie e gli imponenti lampadari in ferro battuto. “Si tratta di un edificio a cui i milanesi sono molto affezionati, sia per le sue decorazioni opulente, sia per le elaborate soluzioni spaziali degli interni”, ci racconta l’architetto Paolo Brambilla. “Tutti elementi che ben rappresentano lo slancio creativo tipico di quel periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento”. Idea cardine dell’intervento, che si snoda attraverso cinque ambienti diversi, unire armoniosamente antico e moderno, dando vita a spazi che coniugano al sistema architettonico classico scelte innovative. Il primo spazio ad accoglierci è La Galleria, pensata come un giardino d’inverno, in cui le sfumature, dalla lavanda al giallo, celebrano le tonalità tipiche dello

stile Liberty, creando inoltre una connessione visiva tra interno ed esterno. Ampio spazio alle scelte cromatiche, pensate per esaltare il carattere del progetto: “I colori sono un elemento centrale di questo lavoro, che creano un fil rouge con le sfumature calde e affascinanti del paesaggio spagnolo”. La cucina, così come la stanza da letto, ruotano intorno alle variazioni del magenta e del borgogna, riprendendo le tappezzerie d’epoca; il soggiorno ha invece una palette che mescola l’oro e il rosa con il caffelatte. Gli affascinanti bassorilievi che decorano il soffitto della Sala dei Pavoni sono stati l’ispirazione per dedicare ogni stanza a un animale, utilizzando eleganti carte da parati che rendono omaggio, allo stesso tempo, al carattere naturale tipico dei panorami spagnoli. “Abbiamo lavorato esclusivamente al livello del pavimento, utilizzando pedane, moquette e rivestimenti ceramici. Infine abbiamo dato vita a inaspettati giochi di riflessi inserendo specchi in tutti gli ambienti”, come nella sala da pranzo, definita da un soffitto riflettente che evoca inedite atmosfere marine. Il percorso espositivo si estende anche all’esterno, dove il design spagnolo, ancora una volta, si inserisce armoniosamente nel giardino del palazzo. Uno spazio en plein air in cui i visitatori si sono concessi un momento di relax, sognando l’atmosfera mediterranea della Spagna. “Arredare con pezzi contemporanei questo appartamento è stata una sfida che ha determinato un dialogo continuo tra presente e passato”, conclude l’architetto, “e che abbiamo svolto con l’ambizione di eguagliare la forza comunicativa dell’architettura che ci ospita e del Paese che ha reso possibile questo intervento”. ■

# AL RITMO DELLA NATURA

La progettazione eco passa anche dalla salvaguardia della biodiversità. Come dimostra l'intervento firmato dal duo Formafantasma per una grande maison vinicola

di **Murielle Bortolotto** — foto di **Federica Cocciro** — testo di **Elisa Mencarelli**



— Il duo di designer Formafantasma ritratto nei terreni della Maison francese Perrier-Jouët a Épernay, nella regione dello Champagne. Qui lo studio ha realizzato Cohabitare: un intervento permanente, a più step, nel segno dell'ecologia e del design interspecie. Parte del progetto, i totem in terracotta che delimitano una porzione di terreno lasciato incolto e compresi di cavità per la nidificazione degli insetti e degli uccelli. [formafantasma.com](http://formafantasma.com), [perrier-jouet.com](http://perrier-jouet.com)



— Dall'alto in senso orario. Dettagli in terracotta del progetto Cohabitare. Insieme agli elementi cilindrici, le ciotole utilizzate in occasione di Banquet of Nature:

esperienze gastronomiche organizzate dalla Maison e incentrate sul tema della sostenibilità. Un dettaglio del raffreda bicchieri parte della collezione

Gustare Mundum, nata dalla collaborazione tra lo studio Formafantasma e la Maison Perrier-Jouët. In occasione dell'ultima MDW i designer hanno realizzato una giftbox

esclusiva dedicata alla natura: un mobile in legno compreso di bottiglia Belle Epoque 1989 formato magnum, 6 calici in cristallo senza piombo e raffreda bicchieri in argento.





— Un dettaglio del raffredda bicchieri placcato in argento e un calice in cristallo senza piombo, parte del progetto Gustare Mundum. Entrambi sono prodotti dal brand austriaco Lobmeyr e decorati a mano con motivi della flora e della fauna.

— Un visual del progetto Cohabitare ancora work in progress. Da sinistra: l'Isola della Biodiversità, un terreno lasciato incolto e delimitato da totem in terracotta compresi di cavità per la nidificazione. Il Grange, edificio utilizzato dagli agricoltori, che sarà rivestito con piastrelle in ceramica con cavità per la nidificazione. Infine, la Observatory Tower, in cui all'interno saranno realizzate delle microarchitetture per animali e piante.



**CONTINUA L'ESPLORAZIONE DEL DUO FORMAFANTASMA**, studio fondato da Andrea Trimarchi e Simone Farresin, nel mondo del design interspecie. Tema attualissimo che racconta di una pratica virtuosa dedita alla sostenibilità e all'ecologia, in cui elemento cardine è la coesistenza tra essere umani e animali. Non è infatti un caso che si chiami Cohabitare il recente intervento realizzato dai designer per la Maison francese Perrier-Jouët a Épernay, nella regione dello Champagne. “Siamo stati invitati a visitare i loro terreni e abbiamo scoperto le pratiche di viticoltura rigenerativa che stanno impiegando”, ci racconta Simone Farresin. “Evitando qualsiasi processo intensivo, l'intero ciclo produttivo è stato ripensato in ottica sostenibile. Un metodo che implica per esempio l'eliminazione dei pesticidi e delle tecniche di aratura invasiva”. Un cambio di rotta possibile grazie a un team di esperti – tra cui naturalisti, dottori in entomologia ed ecologia del paesaggio ed esperti di viticoltura rigenerativa – incaricati nel 2021 da Maison Perrier-Jouët di studiare il terreno attuando queste nuove pratiche agricole. Affascinati dal processo totalmente eco, i Formafantasma hanno deciso di realizzare un progetto permanente pensato per incentivare l'implementazione delle specie animali e vegetali della zona. “Concentrandoci sulla valorizzazione dei vigneti locali, è nato un intervento a più step, ideato per svilupparsi nel corso del tempo seguendo il ritmo della natura. L'Isola della Biodiversità è stato il primo passo: la definizione di un terreno di 285 mq lasciato incolto e ripopolato da uccelli, insetti e piante, con l'obiettivo di favorire la fertilità del suolo e la biodiversità ambientale.

Per delimitare questo appezzamento abbiamo creato 74 totem, composti da moduli in terracotta prodotti in Francia, compresi di cavità per la nidificazione degli insetti. Con lo stesso approccio materico ci occuperemo anche del “Grange”, un piccolo edificio situato nei campi e utilizzato dagli agricoltori come rimessa per gli attrezzi, “che rivestiremo con piastrelle in ceramica, anch'esse comprese di cavità per la nidificazione. Inoltre, un terzo elemento adiacente al Grange sarà la Observatory Tower. Un luogo inaccessibile agli umani, in cui inseriremo delle microarchitetture pensate per ospitare animali e piante. Queste ultime realizzazioni sono ancora work in progress, ma la nostra ambizione è trasformare questi edifici in spazi attivi, dedicati agli incontri e alla divulgazione delle tematiche ambientali”. A completamento di questo intervento, in occasione dell'ultima Milano Design Week è stato presentato Gustare Mundum. I Formafantasma hanno disegnato un raffinato mobile in legno in edizione limitata di 9 pezzi, compreso di bottiglia Perrier-Jouët Belle Epoque 1989 in formato magnum, 6 calici di cristallo senza piombo e raffredda bicchieri placcato in argento, prodotti dal brand austriaco Lobmeyr, e decorati a mano con motivi della flora e della fauna. Una giftbox esclusiva per un brindisi speciale dedicato alla natura. “Cohabitare è la prima espressione del programma artistico che l'azienda intende sviluppare nei prossimi anni”, conclude Caroline Bianco, direttore culturale e creativo della Maison Perrier-Jouët. “Le nostre future collaborazioni continueranno ad arricchire questa storia che racconta di biodiversità, contribuendo alla ricerca di soluzioni concrete per la natura”. ■

# A Venezia, la nuova veste della Fondazione Querini Stampalia nel segno dell'innovazione

di **Elisa Mencarelli**



— Uno scorcio della Corte Mazzariol alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia, con il divano Standard di Francesco Binfaré e il tavolino Cicladi di Jacopo Foggini, entrambi prodotti dal brand Edra. L'istituzione ha da poco inaugurato un nuovo capitolo della sua storia, atualizzando non solo gli spazi interni ma anche l'offerta culturale. [querinistampalia.org](http://querinistampalia.org)

Una storia antichissima, quella della Fondazione Querini Stampalia, che affonda le sue radici nel 1869 e che giunge fino a nostri giorni nel segno della ricerca. “Il nostro è un arcipelago vivo di esperienze, dove la conoscenza si diffonde per connessioni e analogie”, racconta Cristiana Collu, Direttrice dell'Istituzione che ne ha da poco inaugurato il ricco programma di rinnovamento. Il progetto, frutto di collaborazioni virtuose, ha visto sia l'ampliamento dell'offerta culturale, ideata per coinvolgere la città e le nuove

generazioni, sia la trasformazione degli spazi d'accoglienza e delle sale espositive. Gli ambienti sono stati arredati con una selezione di progetti iconici e senza tempo firmati Edra. Arredi e complementi coerenti con l'identità architettonica del Palazzo e pensati per arricchire l'esperienza dei visitatori, creando delle vere e proprie oasi di relax. Un intervento unico, che unisce arte, storia e design, pensato per rafforzare la missione della Fondazione che, ancora oggi, spicca per la sua attitudine alla modernità assoluta. ■